

LEOPARDI

Leopardi come educatore è un titolo dato da due educatori: Franco Cambi e Mario Gennari, che richiama Nietzsche e Schopenhauer in un voluto parallelismo.

Lo slogan presentato come punto di partenza di questa tesi è una frase dello Zibaldone:

“il perfezionamento dell’uomo esige una studiosissima educazione”, l’educazione attenta è legata al perfezionamento dell’uomo, si aggiunge anche: “una lunga formazione dell’animo”.

L’aspetto della formazione è assimilabile all’educazione. Secondo Leopardi quindi l’educazione e la formazione sono legate al perfezionamento dell’uomo.

Franco Cambi sottolinea nel suo testo “Leopardi come educatore dei moderni” come Leopardi sia un interprete della modernità, colui che ha capito qual è la condizione moderna senza miti e ideologie, senza convinzioni religiose e politiche. In questo caso, abbiamo una descrizione più possibilmente oggettiva della modernità che può guardare anche agli aspetti negativi.

Cambi sottolinea anche come il passaggio verso gli ultimi canti, come la Ginestra, abbia un preciso messaggio etico e sociale riguardante la social catena; egli infatti auspica che gli uomini moderni si uniscano in una social catena, per contrastare la violenta e negativa azione della natura.

Cambi richiama tre principi della filosofia leopardiana materialistica (non esiste altro che la materia): l’ateismo, il nulla e la materia, tra loro intrecciati.

Il materialismo certamente esclude l’esistenza di un dio spirituale, e di conseguenza il materialismo di Leopardi non lo può portare ad una fede, egli si può inserire nell’agnosticismo. L’agnosticismo è compatibile con una visione materialistica non cristiana.

In Leopardi sicuramente c’è una visione agnostica ancorata in un materialismo conseguente.

Se si vuole cercare nell’idea di Leopardi un principio delle cose non trascendente si deve pensare alla natura.

Il nulla, o nichilismo, sono tutte le concezioni che sostengono che tutto è nulla. Queste concezioni sono di base alla filosofia di Nietzsche. L’espressione che racchiude il suo nichilismo è “Dio è morto e voi lo avete ucciso”. Questa visione del nulla sicuramente coinvolge Leopardi.

Cambi sostiene che i tre principi sono il credo dell’uomo moderno, la modernità è arrivata al disincanto, e questo ha portato alla perdita della fede. Questo disincanto è irreversibile secondo Cambi e Leopardi ci si colloca come educatore, in una condizione di inciviltà e di disincanto. Cambi aggiunge che Leopardi ha qualcosa di diverso rispetto a Nietzsche perché nella sua riflessione resta lo spazio per altre riflessioni: l’amore, l’amicizia e la solidarietà che fanno il bene comune e ordinano le polis. Questo è un elemento nuovo dell’orizzonte nichilistico: ci sono altre illusioni oltre quelle trascendenti, più limitate ma a cui ci si deve aggrappare perché sono tutto ciò che è rimasto. Queste tre illusioni si trovano nelle opere di Leopardi, e ci dimostrano come queste siano importanti in un’umanità aperta, in una social catena. Ciò che rimane alla fine sono illusioni, ma sono tenaci e l’ultima spiaggia della modernità. Sono illusioni che ci possono far sopravvivere e vivere in una condizione di felicità, in un mondo nichilista.

Queste sottolineature di Cambi di queste illusioni private pubbliche e laiche sono quelle illusioni che ci possono far mantenere i rapporti sociali che fondano lo Stato. Questo è un forte carattere di educazione: Leopardi ha un impegno etico, personale e sociale.

Il moderno si mostra come ambiguo, perché da un lato c’è il progresso ma

dall'altro i sentimenti sono ora artificiali e corrotti. Il moderno ha luce e ombra: da un lato il miglioramento della condizione umana, e dall'altro la cancellazione dei bisogni comunitari. Il moderno non è solo un percorso diretto, ma porta anche delle conseguenze negative sul piano antropologico e umano.

Nella visione leopardiana è importante la teoria delle illusioni, importante per la socialità che riguarda tutti gli uomini sulla terra.

Il riso e l'ironia sono derisione e arma di lotta, con la quale lottare contro gli aspetti negativi del moderno.

ZEDDA: LEOPARDI EDUCATORE DEGLI ITALIANI, I GIOVANI E LA COSCIENZA CIVILE

L'educazione dei giovani italiani costituisce una risposta pratica a una questione specifica, nel caso di Leopardi vi è un movente patriottico, di concezione attiva, convinta e animata da un forte slancio ideale.

Davanti a uno sgradito panorama Leopardi decide di dar credito ai più giovani puntando a una loro reazione, si impegna quindi in uno sforzo di formazione civile; siamo intorno agli anni 20' e Leopardi pensa che la costruzione di una società diversa possa interrompere questa storica infelicità.

Questo impegno civile si può dire propriamente pedagogico perchè l'educazione è l'unico mezzo per l'agognata riscossa. Egli fa leva sulla coscienza di tutti i cittadini, madri politici èlites borghesi..

Questo filone pedagogico ha due aspetti, uno esortativo e l'altro speculativo; il secondo aspetto ha un alto valore informativo per la classe dirigente che è responsabile dell'educazione del popolo. Siamo in un periodo giovanile, dove inizialmente possiamo distinguere ancora l'influenza delle idee di Monaldo (Agl'italiani) anche se molto presto maturerà le sue idee sotto l'influenza di Alfieri e Giordani.

Per risvegliare la coscienza nazionale egli si impegna in senso poetico-morale per esempio con nelle nozze della sorella Paolina e all'Italia dove descrive il paese un tempo grande ora piangente; ricordiamo i parolipomeni dove critica l'incapacità delle èlites italiane e le operette morali dove con tono satirico e moralistico sferza la coscienza del lettore.

Nel discorso di un italiano intorno alla poesia romantica viene ricordato il primato italiano in campo artistico e letterario, da conservare assolutamente; in questo discorso la dialettica formativa si realizza tra pari, coetanei, e questo sicuramente persuade ancora di più.

Nelle nozze della sorella Paolina invece si esortano le madri a formare figli forti e virtuosi capaci di cambiare la situazione italiana.

Con a un vincitore nel pallone esalta la vitalità e l'esercizio fisico contrari all'ozio.

Leopardi identifica il peggior nemico dell'amor di patria nella FILOSOFIA MODERNA, in quanto la SALVAGUARDIA della LIBERTÀ' delle NAZIONI non è nè la FILOSOFIA nè la RAGIONE ma la VIRTU' e l'ENTUSIASMO, LA NATURA dalla quale siamo lontanissimi.

L'amor di patria è basilare e Leopardi richiama la responsabilità dei governanti ai quali va imputato il degrado italiano, che con qualche modifica dall'alto potrebbe essere superato risvegliando il popolo; l'entusiasmo giovanile andrebbe potenziato e apprezzato dai governanti, come avveniva nei tempi antichi.

Per ben governare i cittadini sono necessarie l'educazione e la formazione civica, complementari tra di loro. L'analisi dei fatti per Leopardi è secondaria, semplicemente funzionale alla parte pedagogica, atta a spronare i giovani italiani. L'impegno però non si limita solo a esortazioni, vi è anche un'attenta analisi, ricordiamo il discorso sopra lo stato

presente dei costumi degli italiani del 1924, dove analizza vizi e usanze del popolo italiano attuando da un lato la denuncia, e dall'altro la diagnosi preparatoria a un eventuale rimedio educativo; questo discorso è un messaggio alle élites confronta l'Italia con altri stati europei in cui però permane seppur minimo un principio conservatore della morale; in Italia e in Europa vi è uno stile di pensiero freddo e calcolatore. In Italia mancano il fondamento morale e la SOCIETÀ STRETTA, creatrice di vincoli e relazioni; questa condizione si spiega a causa delle abitudini dei ceti più agiati che passeggiano vanno agli spettacoli e divertimenti. A caratterizzare questa situazione vi è anche un forte individualismo causato dalla mancanza di società, che permette ad ognuno di agire per sé stesso, ciò rende normale il dare poca importanza al proprio onore. Il cittadino è cinico, disilluso vive nella vanità della vita così tanto da ritenerla inutile tanto da non riporre nessuna speranza nel futuro; le conseguenze sono i costumi nocivi: frivolezza disprezzo della vita, indifferenza... In Italia la vera abilità di un conversatore è quella di mostrare disprezzo verso il prossimo, attuando una pratica di conversazione deleteria e pestifera. Da questo punto di vista l'Italia perde anche con le nazioni meno istruite; fra i motivi di debolezza vi è anche la mancanza di costumi nazionali, i pochi che vi sono a livello provinciale vengono attuati con abitudine e pienissima indifferenza.

L'Italia è la più morta, la più difficile ad essere mossa da cose illusorie.

La società stretta è responsabile di ciò, dedita a un vivere frivolo non svolge il suo ruolo pedagogico, mancante di responsabilità. senso civico e cultura moderna.

Distinguiamo in Leopardi la produzione giovanile e il discorso del 1824, nella prima domina la tonalità emotiva, nel secondo prevale l'argomentare distaccato e preciso; riconosciamo l'utilità di entrambe le fasi aventi in comune il fine: modificare la situazione italiana.

Leopardi svolge un ruolo duplice, quello di pedagogista e di educatore.

GENNARI:IL PENSIERO PEDAGOGICO DI GIACOMO LEOPARDI

Il pensiero di Leopardi comprende una riflessione letteraria e filosofica insieme, per la cui comprensione è necessario sondare le sue premesse concettuali: interrogativi sulla vita, dio l'uomo e il mondo; le sue opere si stagliano in un vortice di interconnessioni tra sensibilità vitalismo, infelicità; questi intrecci sono presenti sia nella poetica che nell'antropologia di Leopardi e vengono arricchiti dal realismo icastico, essenziale con cui avviene l'interpolazione tra il pensiero dell'anima e la conoscenza della realtà.

Davanti all'ipotetica irrimediabilità di entrambi Leopardi nasconde nella sua scrittura la propria visione pedagogica alimentata da un'acuta osservazione della realtà e dal rigore con cui ne denuncia la corruzione.

L'INFINITO E IL RICORDO NELLA FORMAZIONE DELL'INTERIORITÀ

L'insieme dell'opera di Leopardi si svela nella sua biografia, che riflette la vita di un grande spirito all'interno di un corpo gracile. Le sue esperienze lo portano a una visione del mondo che esplicherà in ogni sua opera.

La sua ribellione interiore si realizza attraverso uno studio folle e disperato, quasi a trattarsi dell'unica risposta possibile ai malanni del corpo e ai morbi del mondo.

Con il tempo prende forma una tensione verso l'infinito, ad oltrepassare la quotidianità e nasce in lui la passione per il ricordo che alimenta il piacere indefinito della rimembranza.

Nelle sue considerazioni troviamo la nostalgia dell'infanzia riflessa nella malinconia della vita, questa è la chiave di volta di una pedagogia dell'interiorità con cui Leopardi FORMA la propria FORMAZIONE attuata nell'educarsi al ricordo e all'infinito.

La grandezza di Giacomo sta nell'aver saputo scrutare nella determinatezza di se stesso e nell'indeterminatezza della vita.

Egli sostiene che la vita sia fatta per l'attività, la sua poetica del vitalismo non trascura la tristezza del mondo ma indaga nell'oscurità profonda l'essere umano, la forma profonda di se stesso.

Nel 1822 abbandona il nativo borgo selvaggio e si sposta a Roma, la Roma dell'ignoranza e dei vizi ma anche del popolo onesto capace di ispirargli un sentimento d'empatica partecipazione.

Viaggia da Milano a Bologna, da Firenze a Pisa conoscendo grandi pensatori e letterati.

Definisce la sua poetica ma anche la sua personalità intellettuale

ALCUNE ANTITESI AI LUOGHI COMUNI SU GIACOMO LEOPARDI

Leopardi nei suoi scritti si riferisce all'uomo libero, non corrotto, capace di amarsi, capace di sentirsi uguale agli altri uomini.

Egli all'interno dello zibaldone racchiude svariate contraddizioni che non sono altro che provocazioni alla cultura del suo tempo e del passato, a se stesso e al suo complicato rapporto con la comunità sociale alla quale non si sente di appartenere.

Nelle operette morali egli ironizza molto l'uomo quale frutto della ragione e dominatore antropocentrico della storia, la sua prosa satirica sovverte mito, religione e filosofia.

A partire dall'otium che oggi è diventato solo ozio; a volte finge di condannare ma assolve, in altri casi approva ironicamente con l'intento di biasimare; gran parte del suo pensiero critico diventa una sfida alla critica letteraria.

Qualsiasi cosa ponga al centro della propria poetica le sue conclusioni non sono mai scontate, anzi finissime e ossimoriche; non sempre la critica è stata capace di coglierli e da ciò nascono i molteplici luoghi comuni di cui facciamo tre esempi:

- 1) **PESSIMISMO**, molti sostenevano questa tesi, ma in Leopardi non vi è pessimismo, solo il realismo di una mente capace di ragione; un realismo che registra con puntualità quanto della realtà naturale, sociale e politica a Leopardi non piace.
- 2) **MACHIAVELLISMO**, viene confuso con la satira leopardiana, una attenta analisi delle qualità indegne dell'uomo civilizzato, egli non attinge dal machiavellismo, bensì vi contrappone la democrazia.
- 3) **NICHILISMO**, Leopardi viene frainteso a denuncia dell'inumanità dell'agire degli uomini a difesa dell'umano stesso, a denuncia delle ciance politiche in nome di una visione umanistica della vita comune, insomma la ricerca di una rigenerazione connessa ad una ultrafilosofia che conosca l'intero e l'intimo delle cose riavvicinandoci alla natura.

Abbiamo quindi trovato le antitesi alle fallaci tesi precedenti: un acuto e sagace realismo (pessimismo), il rifiuto del dispotismo e l'impegno per la democrazia (machiavellismo) e un sobrio e disincantato umanesimo (nichilismo).

IL SOVRUMANO E L'ULTRAFILOSOFIA

È essenziale se ricerchiamo gli elementi della pedagogia di Leopardi soffermarci al concetto di **RIGENERAZIONE**; essa non dipende dal dare origine a una filosofia, bensì dal rigenerare la filosofia stessa. Egli critica fortemente l'uomo, il mondo e la vita, non ricadendo però nei soliti luoghi comuni cogliamo in ciò un grande impegno per realismo, democrazia e umanesimo.

L'ultrafilosofia per leopardi è innervata di scetticismo, esso ci permette di trovare il vero, ed è l'unico modo, anzi il vero consiste sostanzialmente nel dubbio.

L'antidogmatismo scettico di leopardi è l'invito a maturare un sapere rigoroso che indaghi sia l'intimo che l'insieme delle cose questo è il compito dell'ultrafilosofia; essa si esplicita sia come filosofia della formazione che come filosofia dell'educazione, entrambe sono sostenute da una scettica pedagogia ad analizzare la natura dei problemi relativi ad ogni cosa.

LA SKEPSIS PEDAGOGICA DI LEOPARDI

Il mondo da all'uomo l'educazione, ma nel mondo l'educazione dovrebbero tormentare il bambino come succede, non è questa l'educazione che occorre all'infanzia (test misurazioni prove) in quanto porta all'infelicità e spegne l'entusiasmo facendo cadere il giovane nel vizio e nella noia spaventandolo della condizione adulta in quanto egli non crede di poter risolvere la sua rassegnazione in speranza.

Questo stato riguarda sia l'intero dell'educazione che l'intimo dell'essere umano.

Leopardi ritiene per quanto riguarda l'intimo ritiene necessaria una lunga formazione dell'animo, un educarsi concepito come piacere, un'azione che l'uomo compie in sé stesso attraverso il solo pensiero.

La formazione dell'animo richiama anche la formazione dell'uomo, egli necessita del piacere che proviene dalla vita, l'animo e l'uomo contengono qualcosa di misterioso, l'armonia, indispensabile quella interiore per trovarsi in armonia con il mondo.

Nella nostra vita ricerchiamo il piacere, la felicità ma sono illusioni, nell'infanzia sono un tutt'uno con il sogno, per l'uomo adulto esse sconfiggono i dogmi e rafforzano la skepsis, unico antidoto alle facili certezze.

Leopardi si ferma ad una teoria ed una pratica del riconoscimento di ciò che di falso è stato posto nell'educazione e nella formazione degli esseri umani. E' qui che lo scetticismo leopardiano diventa pedagogia.

SERRES TEMPO DI CRISI

Serres è un pensatore dell'era della comunicazione.

Hermes è il dio della comunicazione e degli scambi.

CAPITOLO 1: SEI EVENTI

Serres afferma che le crisi non siano quelle di tipo finanziario ed economico.

La svolta dell'ominiscenza si afferma tra il 60 e il 70 in quanto in questo periodo avvengono i mutamenti tettonici (cambiamenti profondi) nella configurazione sociale dell'umanità;

tutto questo in 6 mutamenti:

- 1) AGRICOLTURA, una rottura che non avveniva dal neolitico si realizza tra il 60 e il 70, da metà popolazione (nei paesi più sviluppati) ora solo il 2% si dedica ad attività agricole.

ANTROPOCENE: NUOVA ERA GEOLOGICA DOMINATA DALLA REALTA' UMANA (le attività antropiche diventano determinanti per l'equilibrio della biosfera)

URBANOCENE: EPOCA IN CUI LA MAGGIOR PARTE DELLA POPOLAZIONE E' CONCENTRATA IN CITTA' E MEGALOPOLI (un tempo la storia veniva fatta da piccoli luoghi di addensamento della popolazione, quindi vi è una maggioranza che ha vissuto fuori dalla storia, ora sono le popolazioni mondiali a fare la storia, in quanto inserite nei luoghi dove la storia si produce). OGGI TUTTO IL MONDO E' CITTADINO, TUTTO IL MONDO E' POLITICO.

Si dimentica la natura (mucche) e il dialetto (abbandonato prevalentemente durante la prima guerra mondiale) che scompare sia a causa della guerra che per la scomparsa delle comunità rurali.

Conseguentemente all'allontanamento dalla natura ne nasce il mito, come a trattarsi di qualcosa di buono e positivo.

- 2) TRASPORTI, la mobilità delle persone nel 2008 ha raggiunto 3 miliardi di km, nulla di simile era mai accaduto dalla comparsa di homo sapiens, si tratta di una mobilità globale, che non riguarda solo l'essere umani. Nasce una nuova collettività frutto di queste mescolanze di città con mille tessuti inter cittadini.
L'aeroporto è un non luogo, privo di identità, e la Francia e l'Italia sono città, e il frecciarossa la metropolitana.
- 3) SALUTE, dagli anni 50 si sono diffusi antibiotici e penicillina e l'industria medica con gli antidolorifici ha cancellato il dolore costante come esperienza quotidiana, è stato debellato il vaiolo. Anche la fisionomia corporea è cambiata, il corpo è diventato mostrabile. Viene eliminata la mortalità infantile grazie ai miglioramenti igienici. Molte cose ora dipendono da noi, forse persino il momento della morte.
- 4) DEMOGRAFIA, la caduta della mortalità infantile ha favorito la crescita demografica che ha raggiunto il suo picco tra il 68/69 (dalla comparsa di homo sapiens); questa crescita si è intrecciata a una crescita della speranza di vita. Questo cambiamento demografico ha stravolto i rapporti sociali come il matrimonio e la trasmissione dei beni. (i giovani non vogliono andare in guerra perché hanno un'aspettativa di vita alta)
- 5) CONNESSIONI, il connettivo sostituisce il collettivo, lo spazio non è più quello euclideo, la connettività cambia il modo in cui si sviluppa il sapere e fa in modo che la memoria collettiva sostituisca quella individuale, e cambia anche la politica.
- 6) CONFLITTI, durante la seconda guerra mondiale gli uomini hanno fatto più morti delle infezioni dei precedenti conflitti (tecnologia militare + forte di virus e batteri, la bomba ha battuto Darwin. Ora l'equilibrio delle forze mondiali si basa sul terrore, nessuno si azzarda ad usare per primo la bomba atomica.

LA CRISI GLOBALE

La nascita delle società scritte e la nascita della stampa sono evoluzioni ugualmente radicali rispetto a quella che stiamo vivendo.

SCRITTURA: tre religioni monoteiste leggi scritte

STAMPA: diffusione del sapere, banconote stampate

Conoscere ciò che hanno portato queste due rivoluzioni ci aiuta a meglio comprendere la rivoluzionarietà che viviamo informaticamente (sono tre rotture di faglia), essa ha messo in crisi le istituzioni fondamentali della modernità: ricordiamo le rivolte agricole in Francia negli anni 60, il Concilio Vaticano Secondo e i sessantottini.

Riprendiamo una teoria secondo la quale i ceti si distinguono attraverso 3 aspetti:

- 1) GIOVE: ceto politico
- 2) QUIRINO: sacro, religione
- 3) MARTE: guerra, conflitti

Il potere, ha mantenuto stabili queste classi dall'antichità fino a queste crisi.

CAPITOLO 2: LE COSE DEL MONDO

GIOCO A DUE GIOCO A TRE

Nell'antichità la natura era onnipotente e l'uomo si preoccupava solo delle poche cose che era in grado di influenzare (stoicismo)

Cartesio distingue la dimensione soggettiva dell'autonomia degli individui da un oggetto che è fuori di essi (gioco a due di dominio)

Nel contemporaneo invece dipendiamo dalle cose che dipendono da noi (antropocene)
Osserviamo i duellanti di goya, nessun vincitore, entrambi affondano. Serres non è a favore della teoria servo padrone hegeliana, del gioco a due, siamo nell'epoca contemporanea dove si è passati al gioco a tre, e questo terzo non può essere escluso, ignorato ma deve essere soggetto di diritto.

LA BIOGEA

Essa è l'insieme di elementi naturali e viventi che richiedono di essere soggetti di diritto: l'insieme della biogea siglato WAFEL.

Per tutelare la biogea vanno messe in gioco norme e regole.

Noi viviamo in simbiosi con una serie di elementi naturali e viventi di cui non potremmo fare a meno, alcune forme di vita hanno avuto una evoluzione parallela alla nostra.

IL DETTO DEL MONDO O LA TERZA RIVOLUZIONE SULLA TERRA

Le scienze naturali hanno prodotto delle leggi sulla natura, una parte della scienza contemporanea ha cercato di studiare la complessità dei fenomeni naturali all'interno di un sistema complesso (i fenomeni nella biosfera)

Oggi noi grazie agli strumenti e all'orientamento teorico facciamo scienza in un sistema complesso, questo è il nuovo livello di conoscenza che le scienze moderne ci permettono di raggiungere.

triangolo società, biogea, scienze.

Dagli anni 90 a oggi il problema legato alle nostre crisi sta diventando mondiale e anche sotto l'attenzione dell'ONU, il nuovo gioco a tre crea una nuova società, il nuovo oggetto globale non è più passivo e si comporta come un soggetto, di cui subiamo le conseguenze attive. Abbiamo plasmato il mondo come un oggetto, e alcune delle nostre pratiche tecnologiche hanno effetti globali (bomba atomica e internet anche detti oggetti mondo).

La crisi attuale richiede un cambiamento radicale per un esito positivo.

CAPITOLO 3: IL SAPERE E LE CONDOTTE

Mettiamo in luce il ruolo delle scienze in queste trasformazioni:

- 1) AGRONOMIA, SCIENZA AGRARIA, ha ridotto la quantità di persone impiegate nell'agricoltura, ha incrementato la resa per ettaro delle sementi
- 2) MEDICINA, ha incrementato notevolmente la vita media degli abitanti della terra con un calo della mortalità e un aumento della natalità (ricordiamo a fine 700 gli sviluppi igienico sanitari)
- 3) FARMACIA, con i farmaci analgesici, gli antibiotici e i vaccini che hanno ridotto drasticamente la mortalità epidemica
- 4) BIOCHIMICA, FISICA NUCLEARE, è la fonte energetica più notevole e ha prodotto la bomba atomica
- 5) SCIENZE DELLA VITA, SCIENZE DELLA TERRA, termine collettivo di scienze nate da poco grazie alla creazione di strumentazioni adeguate (scienze della complessità) (climatologia, glaciologia, meteorologia)

Saranno gli scienziati a prendere la parola in biogea, ma non dovranno acquisire potere, semplicemente farsi da portavoce.

Le scienze della vita e della terra sono pluridisciplinari, un sistema integrato di competenze che si fa portatore della wafel della biogea, esse sono anche scienze umane.

Le scienze umane e sociali sono una sottosezione delle scienze della vita e della terra.

La biogeografia studia la terra e le sue configurazioni in funzione della vita, la caratteristica della terra è essere abitata e studiare tutto ciò che ha a che fare con lei è funzionale allo studio della vita su di lei.

Vengono proposti due GIURAMENTI per gli SCIENZIATI

- 1) GIURAMENTO DI IPPOCRATE
- 2) GIURARE DI non servire nessun interesse militare nè economico per prendere la parola a nome della biogea

COME USCIRE DALLA CRISI?

Andando verso il soft e abbandonando l'hard.

NON E' UN MONDO PER VECCHI

IL TERZO ISTRUITO

Serres tiene ad inserire nell'educazione di oggi il TERZO ISTRUITO, che sia insieme A e B, in pedagogia abbiamo questa insensata divisione tra istruzione umanistica e scientifica che nel futuro non deve più esistere.

Il terzo istruito è L'UMANISTA DI DOMANI istruito attraverso un meticcio di saperi.

Il rapporto tra corpo e cervello: l'apprendimento attraverso il corpo è molto importante (mimesi). Il concetto di terzo istruito si basa sul meticcio, sulla miscela. Ricordiamo la metafora di arlecchino, il suo vestito è fatto da tanti pezzi di stoffa colorati, se la miscela è efficace diventa bianco.

Millier, a metà di un luogo nel suo centro, essere in sintonia con l'ambiente.

Serres critica i colti ignoranti e gli istruiti incolti, il terzo istruito deve essere colto e istruito insieme, il programma di insegnamento non dovrà avere fratture tra sapere scientifico e umanistico; lo squilibrio tra allievo e maestro dovrà essere colmato da una buona pedagogia; I vecchi trasmettono la cultura umanistica ai giovani perchè la saggezza è frutto dell'invecchiamento mentre i giovani si impegnano nelle scienze fisiche.

Riflettere su intolleranza e forme di oppressione ha un valore pedagogico; cos'è l'identità? noi tendiamo a costruirci delle identità virtuali, poi ve ne sono altre legate all'appartenenza a un gruppo sociale (razzismo). Non si deve risolvere l'appartenenza con l'identità perchè l'identità è mutevole e incompleta e l'appartenenza è un qualcosa che si deve attraversare. Si riflette su HERMES come insegnante, i messaggi scambiati sono alla base dell'insegnamento. Vi è un'equilibrata tra discente e docente perchè è possibile valutare la qualità dell'informazione appresa.

La nostra è una società pedagogica perchè si è rimodellata sul format della scuola, ad ogni cambiamento del supporto avviene un cambiamento dell'insegnamento; ricordiamo la scrittura, la stampa (non testa piena ma ben fatta), Serres riprende poi la leggenda sacra di saint denis, anche la nostra testa oggi è fuori di noi, tutta la conoscenza ormai sta in supporti mobili, pollicina tiene in mano il mondo, è più potente di filippo secondo.

Si propone oggi una filosofia della storia che miri alla pace fra gli uomini e tra gli uomini e la terra.

POLLICINA: nome scelto per indicare il futuro femminile che aspetta l'umanità e la rivoluzione informatica legata allo smartphone.

Questo libro guarda alla gioventù

Prima di insegnare qualcosa a qualcuno bisogna conoscerlo: conoscere i giovani

Il libro è diviso in 3 parti

- 1) POLLICINA chi sono i giovani
- 2) SCUOLA chi va a scuola oggi
- 3) SOCIETA' le grandi crisi viste dal punto di vista dei giovani

I giovani sono formattati dai media anche visivi, da una velocità al limite delle capacità percettive. Prima delle crisi il centro educativo unico era la scuola, ora avviene anche attraverso i media e la loro struttura sociale; gli insegnanti oggi sono i meno ascoltati, le persone di maggior potere sono coloro che controllano i media.

I ragazzi vivono il virtuale, le loro aree cerebrali sono sviluppate diversamente rispetto a quelle dei loro genitori; non abitano più lo stesso spazio e non parlano più la stessa lingua (rottura tra i mestieri di ieri e quelli di oggi)

L'INDIVIDUO

Pollicino e pollicina sono diventati singoli individui (partiti politici)

queste trasformazioni provocano una cesura che non riusciamo ancora a misurare.

CHE TRASMETTERE A CHI COME

Il sapere, ma viene trasmesso a tutti istantaneamente tramite la rete; la pedagogia cambia con le nuove tecnologie che sono il motore di una rivoluzione culturale.

CAPITOLO 2: LA TESTA DI POLLICINA

Ricordiamo il mito di Dionigi, la testa di pollicina allo stesso modo è al di fuori del corpo, le teste vuote lasciano spazio alla creatività o rimangono vuote; passaggio dal duro al dolce. La forma di insegnamento usuale non funziona più perché i giovani hanno già tutta la conoscenza.

Disparato contro organizzazione, metafora del supermercato, l'istruzione deve variare

CAPITOLO 3: L'ASPETTO SOCIALE DELLA RIVOLUZIONE PEDAGOGICA

Viene elogiata la valutazione reciproca tra allievi e insegnanti

Vengono elogiati gli ospedali come luogo di libera espressione della sofferenza dei malati.

Vengono elogiate le voci umane, tutti parlano e comunicano continuamente le voci occupano la totalità dello spazio.

Il pensare e l'agire algoritmico sono quotidianità in quanto l'uso della tecnologia vi appartiene, diversamente l'agire descrittivo o dimostrativo sono inadatti.

Viene elogiato il codice, dal dna a quello a barre.

IL RAPPORTO CENSIS

E' la migliore descrizione sociologica dell'Italia, in termini generali; censis= centro studi investimenti sociali 1964

Dopo la parte generale si struttura in:

A) SETTORI E SOGGETTI DEL SOCIALE:

- 1) processi formativi
- 2) lavoro professione e rappresentanza
- 3) il sistema di welfare
- 4) territorio e reti
- 5) soggetti economici dello sviluppo

B) MEZZI E PROCESSI

- 1) comunicazione e media
- 2) sicurezza e cittadinanza

LA SOCIETA' ITALIANA DEL 2018

Le radici di un sovranismo psichico, dopo il rancore la cattiveria:

non c'è più l'idea di una rimonta economica e consci di questo gli italiani sono stimolati a prendersi grandi rischi; non vi è un sovranismo di tipo politico, ma psichico; gli italiani sono diventati intolleranti fino alla cattiveria. La politica prova a compiacerli. Dopo le delusioni del 2017 più della metà degli italiani decide di porsi individualmente in difesa dei propri interessi; pur di andare incontro a un cambiamento sono disposti a un salto nel buio.

L'europa rischia di frantumarsi, il mediterraneo è diventato luogo di morte;

In italia la quota dei cittadini che dichiara di stare meglio dei genitori è più bassa e la maggior parte di chi vive con bassi redditi è convinta di non poter cambiare stato; meno di un terzo degli italiani è convinto che si ottenga ciò che si merita.

La casta dei super ricconi se ne frega e da ciò nasce un fortissimo egoismo, l'invidia si sostituisce alla lotta di classe.

Gli atteggiamenti di intolleranza sono sempre più diffusi mentre un tempo erano inaccettabili anche nei ceti più bassi; le diversità vengono percepite come minacce.

7,5 milioni di italiani ha subito discriminazioni o molestie per qualche propria diversità.

La cattiveria diventa la leva cinica degli italiani.

LA RAZIONALE RICERCA DI UN EGOLIATRICO COMPIACIMENTO NEI CONSUMI

I consumi devono mettere al primo posto l'egocentrismo e l'egoliatra.

La metà della popolazione pensa che oggi chiunque possa diventare famoso, i miti dopo questa mutazione antropologica sono i fashion blogger; viviamo nell'era della biomediatca dove ognuno diventa il mito di se stesso.

Per gli italiani vanno bene tutte le scelte politiche che difendono le trincee; sempre meno gente vota e i pochi lo fanno a questo scopo.

EUROPA: TENSIONI POSITIVE E SPINTE CENTRIFUGHE

La quantità degli italiani che non credono all'europa è cresciuta; tra i paesi europei vi è un protagonismo che crea conflitti con i principi di stabilità e sicurezza.

In questo periodo le grandi potenze mondiali investono sempre di più in armamenti.

Gli europeisti sono i più giovani con i titoli di studio più alti.

GLI SNODI DA CUI RIPARTIRE

In italia ogni anno 150 mila giovani con un titolo di studi superiore vanno a lavorare all'estero. In italia c'è meno gente che lavora e il reddito dei lavoratori è inferiore alla media europea; una buona parte degli italiani è pensionata, l'altra disoccupata, il 23% degli italiani è fuori contratto, la crescita non è omogenea e la singletudine aumenta di più in italia tra i non anziani.